

■ TIRRENO Al processo imputati i vertici della Smeco, società per la depurazione Mare sporco, assolti in quattro

Per i giudici "il fatto non sussiste". Lacrime e abbracci in aula dagli imputati

di STEFANIA SAPIENZA

TIRRENO - Si è concluso con quattro assoluzioni il processo scaturito dal fenomeno del mare sporco lungo il Tirreno cosentino e che vedeva imputati i vertici della Smeco, società addetta alla depurazione delle acque nella maggior parte dei comuni tirrenici. La sentenza è giunta nella mattinata di ieri, al termine di una breve camera di consiglio. Per il collegio penale (Paola Del Giudice presidente, Rosamaria Mesiti e Vincenzo D'Arco) "il fatto non sussiste". L'inchiesta era stata avviata dall'ex procuratore capo Bruno Giordano. Assolti, dunque, Domenico Albanese, Gessica Plastina, Raffele Romeo e Rita Rosaria Mazzacuva. A difenderli gli avvocati: Sabrina Mannarino, Manuela Gasparri, Federico Mazzacuva, Gianfranco Parenti, Nicola Mazzacuva e Siclari. Un processo molto lungo e complesso quello che si è appena concluso presso il Tribunale di Paola, che a tratti non ha risparmiato polemiche e colpi di scena. Dopotutto la questione della depurazione del mare ha sempre suscitato grande interesse proprio perché strettamente legato all'ambiente ed alla salute pubblica. Nel caso di specie sono finiti nel fascicolo relativo al procedimento penale numerosi verbali, video, foto, tabulati telefonici, copie di registri e molto altro ancora. Scatoloni col-

mi di materiale probatorio atto a creare un collegamento tra la "famosa" striscia marrone maleodorante a mare che per anni ha tormentato turisti, villeggianti e gente residente nelle località costiere. Documenti raccolti nell'arco di tempo compreso tra il 2000 ed il 2006, anni in cui, così come aveva evidenziato il procuratore dell'epoca, Bruno Giordano "la depurazione lungo il Tirreno cosentino era un bollettino da guerra". Numerosi i testimoni ascoltati tra Capitaneria di Porto, Arpacal, dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale, imprenditori turistici, proprietari di lidi, commercianti specifici per materiali da spiaggia ecc. Tra questi anche un considerevole numero di periti, nominati sia dalla procura, sia dalle parti civili e dai difensori degli imputati. Alcuni tecnici che avevano controllato i depuratori della costa, con particolare riferimento a quelli di Paola, Cetraro, Fuscaldo, Santa Maria del Cedro e Tortora. Ebbene, i dati di inquinamento riportati in aula sono stati abbastanza allarmanti, soprattutto là dove il numero degli Escheria Coli doveva essere massimo 5 mila ed invece sono risultati 61mila. Con la sentenza di ieri, però, i giudici hanno escluso ogni responsabilità a carico della Smeco. L'inquinamento, pertanto, dipenderà da qualche altro fattore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini di repertorio con il mare che presenta la "famosa" striscia marrone maleodorante

LA PRESA DI POSIZIONE DELLA DIFESA

«Aspettiamo le motivazioni per proporre Appello»

TIRRENO - Una sentenza, quella emessa ieri mattina a carico dei vertici della Smeco (quattro imputati in tutto) che non è stata accolta bene dai legali delle parti civili. Tra questi, anche l'avvocato Michele Rizzo, difensore di 40 persone. «Da avvocato - ha scritto in merito Michele Rizzo - ho sempre ritenuto che le sentenze vadano

criticate, nelle sedi opportune, solo dopo aver conosciuto ed approfondito lo studio delle motivazioni, perché i Giudici, solo in esse, nel condannare o assolvere, devono dar conto, per legge, del percorso logico utilizzato per la valutazione e l'analisi delle prove e, quindi, delle ragioni del loro convincimento secondo le regole dettate

dalla legge». Quindi, «attendiamo le motivazioni per valutare la sussistenza degli estremi per proporre Appello avverso la sentenza». La sentenza di primo grado, dunque, sarà appellata. Ma per avere le motivazioni e poter procedere in tal senso si dovranno necessariamente attendere ancora 90 giorni.

S. S.